LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI AL SENATO

Le proposte di legge presentate da Scoccimarro
Replica di Scelba e dichiarazioni di De Gasperi

(Continuazione dalla 1.a pagina)

una documentazione eloquente e schiacciante, elencando con nomi, località, date, riferimenti precisi e particolari tutta una serie di episodi: ordinanze che vietano a tempo indeterminato tutte le manifestazioni pubbliche (Bari); multe in massa ai cittadini (Basilica Nuova), arresto di ostaggi, mogli al posto dei mariti, padri per i figli, ecc. (Malmirolo); case invase e porte abbattute, imposizione di coprifuoco e chiusura dei pubblici esercizi; autorizzazione di manifesti di esaltazione fascista (Alessandria); bastonature indiscriminate. A questo proposito è quanto mai indicativo che l'on. Scelba inviando una circolare alla polizia si è raccomandato che bisogna tener conto del sesso e della « posizione sociale » dei cittadini!

Tragico bilancio

Vi è poi la questione pratica dell'uso delle armi: il bilancio tragico è che in quest'anno vi sono stati in Italia 27 morti e 226 feriti per opera della polizia! Questa è la situazione in Italia, quale non esiste in nessun altro paese ma che il governo non intende modificare.

C'è di più — ha ricordato Scoccimarro — c'è l'articolo 16 del Codice Penale il quale offre una garanzia di sicurezza per i reati commessi in servizio da agenti di polizia, ed è in base a questo articolo che il governo ha impedito che si procedesse contro l'agente che ha ucciso a colpi di moschetto sulla testa un mezzadro di Siena, dopo l'invasione della sede della Federterra. Qui c'è da vergognarsi come uomini onesti — ha affermato Scoccimaro —; e ha ricordato che questo articolo 16 fu introdotto dal ministro fascista Rocco « contro i vecchi pregiudizi democratico-liberali » e con lo scopo dichiarato che « non vi è alcuna ragione di proibire i maltrattamenti perchè possono evidentemente essere necessari per ridurre al dovere i cittadini che si ribellano »!

E' questa legislazione — ha proseguito Scoccimaro — che noi vi chiediamo di abolire al più presto ed è per venire incontro a questa esigenza che presenterò due progetti di legge che non esauriscono il problema ma che rappresentano un primo passo in attesa della riforma integrale del Codice Penale. Mi auguro che l'opposizione e la maggioranza possano trovarsi d'accordo nel lavorare insieme per eliminare questa vergogna del perdurare delle peggiori norme fasciste

Ho voluto documentare — ha detto a questo punto Scoccimarro — alcune gravi caratteristiche della attuale situazione del paese, e tengo la documentazione relativa a disposizione del Senato, della Camera, del Capo dello Stato, del governo, di chiunque voglia esaminarla, riservandomi di presentarla al primo organo costituzionale che avrà il potere di decidere in proposito Ora è necessario rilevare che questa situazione dimostra l'esistenza nel paese di una vera e propria crisi della democrazia

Scelba e i Comuni

Un altro sintomo è la limitazione e la violazione delle autonomie comunali. Anche qui il ministro Selba staccando in un suo recente discorso il concetto dell'autonomia dal concetto della elettività degli enti locali, ha ricalcato una posizione tipicamente fascista. Tutto ciò che accade in questo campo — e gli esempi sono noti; — è conseguenza di questa impostazione.

Ma vi un terzo sintomo ancora più grave, ed è l'esautoramento delle istituzioni parlamentari. Tutti possono constatare oggi la tendenza del potere esecutivo a sottrarsi al controllo parlamentare e a sovrapporsi all'azione del Parlamento. Questa tendenza del potere esecutivo di accentrare tutto il potere nelle proprie mani è la caratteristica essenziale — la storia lo insegna — di tutti i periodi che hanno visto il declino della democrazia. E' inutile citare tutti gli esempi di questa tendenza del governo a esautorare il Parlamento, poichè anche questi si sono verificati sempre più spesso e sono noti. Basta ricordarne uno, ed è il modo in cui il governo risponde alle interrogazioni che i parlamentari gli rivolgono In questi casi il governo ha sempre detto il contrario di ciò che hanno detto gli interroganti, per cui le ipotesi sono due: o mente il governo o mente l'interrogante, l'uno o l'altro falsificano i fatti e mancano di rispetto al Parlamento. Quando si vede che la maggioranza assiste indifferente a un simile fatto assurdo, e non sente il bisogno di approfondire, non sente il bisogno di esigere che dal Parlamento venga fuori la verità, allora si sente vacillare la coscienza democratica, poichè un regime democratico non può tollerare che il Parlamento sia abbassato a questo livello.

Giunto a questo punto il compagno Scoccimarro, tra la sospesa attenzione dell'assemblea ha tratto le conclusioni politiche del suo discorso indicando la causa di questa crisi degli istituti democratici e la via per superarla nell'interesse del paese.

La politica del governo è caratterizzata da una contraddizione fondamentale tra l'obiettivo che questa politica si pone e i problemi economici e sociali del paese, tra la conservazione della vecchia democrazia e delle vecchie strutture sociali e la necessità della ricostruzione democratica del paese. Anzichè adeguare la nostra democrazia alla nuova realtà storica, alle nuove condizioni economiche e sociali maturate in Italia in questi ultimi anni, l'azione del governo punta sulla violenza per ritornare alle condizioni del passato, e tende a scivolare verso lo Stato di polizia. Uno scritto di Antonio Gramsci — citato da Scoccimarro — sulla politica interna del governo nel '19-'21 dimostra la identità di alcuni aspetti di quella politica con quella attualmente condotta dal ministro degli Interni. Ma oggi — ha proseguito Scoccimarro — un ordinamento come quello esistente nel 1919 contrasta inevitabilmente con le nuove condizioni storiche, con i principi della Costituzinoe, con i principi di libertà e democrazia definitivamente acquisita. La democrazia è nè quella dei primi decenni del secolo — che probabilmente è nei sogni dell'on. De Gasperi, — fu travolta perchè le forze progressive non riuscirono allora a far accogliere le riforme necessarie ai bisogni del popolo e le classi conservatrici, non riuscendo più a far valere in pieno il potere del monopolio economico che esse avevano, trovarono la via d'uscita nel buttare a mare la democrazia e nel mettersi in mano al fascismo

Oggi la questione è molto più complicata. La situazione dell'ordine legale, per esempio, è completamente rovesciata. La Costituzione riconosce la nuova realtà sociale e fissa principi nuovi, sufficienti ai bisogni più urgenti delle grandi masse. Nella Costituzione vedono invece una minaccia ai loro privilegi quelle forze e quei gruppi sociali che nel nome dell'anticomunismo e con l'appoggio delle forze della Chiesa e di forze straniere hanno ripreso nelle loro mani il 18 aprile il monopolio politico ed economico. Di qui deriva la difficoltà di realizzare la Costituzione, e così si spiegano le illegalità, gli arbitri, le violenze che noi abbiamo con tanta insistenza denunciato. Se però è vero che nella situazione attuale le forze progressive non riescono ancora ad imporre la realizzazione della Costituzione, è altrettanto vero che non è più possibile alle forze conservatrici di distruggerla, di ricorrere a una via d'uscita come quella del '19: tutto il popolo sorgerebbe in piedi a sbarrare la via a qualunque tentativo reazionario di questo genere.

La via d'uscita

Continuare per la via imboccata, aumentare la pressione di polizia non è una soluzione e non avrebbe altro effetto che di aggravare ancor più le cose. Dopo un anno di esperienza dovrebbe essere chiaro che i partiti dei lavoratori non si spezzano sotto la pressione di polizia, anzi acquistano una capacità sempre maggiore di lotta e una combattività sempre maggiore. E' impossibile ridurre i partiti dei lavoratori ai margini della vita nazionale ed è impossibile fermare la spinta rinnovatrice che viene dagli strati più profondi del popolo, perchè questa spinta quanto più è compressa, tanto più acquista in slancio nel risorgere.

Il comando della Celere nella casa di un agrario

Prescindendo dagli aspetti economici e sociali in cui questa crisi si manifesta, Scoccimarro mette in evidenza e descrive alcuni sintomi particolari del processo di involuzione antidemocratica in atto. Il primo è la polizia, trasformata in un corpo armato, in una milizia con funzione politica di appoggio ad alcune classi contro altre: quando si mette il comando della Celere nella villa di un agrario durante uno sciopero bracciantile non si fa forse della polizia un servizio privato? Vi è poi il criterio di impiego della Celere: sfoggio di mezzi militari, sbarramenti di strade, percosse violente, improvvise, indiscriminate, schieramento costante nei conflitti di lavoro a favore dei padroni, rastrellamenti. Scelba ha affermato che le armi della polizia servono anche « per l'offesa », ripetendo esattamente le parole del ministro Rocco secondo cui « l'idea che le armi della polizia debbano servire solo per la difesa è vecchia aberrazione democratico-liberale che il fascismo non può tollerare ». E' naturale che le forze di polizia obbediscano all'indirizzo dato dal Ministro: ma questo è un sintomo evidente della crisi e della degenerazione della democrazia in Italia.

Scelba e i Comuni

Un altro sintomo è la limitazione e la violazione delle autonomie comunali. Anche qui il ministro Selba staccando in un suo recente discorso il concetto dell'autonomia dal concetto della elettività degli enti locali, ha ricalcato una posizione tipicamente fascista. Tutto ciò che accade in questo campo — e gli esempi sono noti; — è conseguenza di questa impostazione.

Ma vi un terzo sintomo ancora più grave, ed è l'esautoramento delle istituzioni parlamentari. Tutti possono constatare oggi la tendenza del potere esecutivo a sottrarsi al controllo parlamentare e a sovrapporsi all'azione del Parlamento. Questa tendenza del potere esecutivo di accentrare tutto il potere nelle proprie mani è la caratteristica essenziale — la storia lo insegna — di tutti i periodi che hanno visto il declino della democrazia. E' inutile citare tutti gli esempi di questa tendenza del governo a esautorare il Parlamento, poichè anche questi si sono verificati sempre più spesso e sono noti. Basta ricordarne uno, ed è il modo in cui il governo risponde alle interrogazioni che i parlamentari gli rivolgono In questi casi il governo ha sempre detto il contrario di ciò che hanno detto gli interroganti, per cui le ipotesi sono due: o mente il governo o mente l'interrogante, l'uno o l'altro falsificano i fatti e mancano di rispetto al Parlamento. Quando si vede che la maggioranza assiste indifferente a un simile fatto assurdo, e non sente il bisogno di approfondire, non sente il bisogno di esigere che dal Parlamento venga fuori la verità, allora si sente vacillare la coscienza democratica, poichè un regime democratico non può tollerare che il Parlamento sia abbassato a questo livello.

Giunto a questo punto il compagno Scoccimarro, tra la sospesa attenzione dell'assemblea ha tratto le conclusioni politiche del suo discorso indicando la causa di questa crisi degli istituti democratici e la via per superarla nell'interesse del paese.

La politica del governo è caratterizzata da una contraddizione fondamentale tra l'obiettivo che questa politica si pone e i problemi economici e sociali del paese, tra la conservazione della vecchia democrazia e delle vecchie strutture sociali e la necessità della ricostruzione democratica del paese. Anzichè adeguare la nostra democrazia alla nuova realtà storica, alle nuove condizioni economiche e sociali maturate in Italia in questi ultimi anni, l'azione del governo punta sulla violenza per ritornare alle condizioni del passato, e tende a scivolare verso lo Stato di polizia. Uno scritto di Antonio Gramsci — citato da Scoccimarro — sulla politica interna del governo nel '19-'21 dimostra la identità di alcuni aspetti di quella politica con quella attualmente condotta dal ministro degli Interni. Ma oggi — ha proseguito Scoccimarro — un ordinamento come quello esistente nel 1919 contrasta inevitabilmente con le nuove condizioni storiche, con i principi della Costituzinoe, con i principi di libertà e democrazia definitivamente acquisita. La democrazia è nè quella dei primi decenni del secolo — che probabilmente è nei sogni dell'on. De Gasperi, — fu travolta perchè le forze progressive non riuscirono allora a far accogliere le riforme necessarie ai bisogni del popolo e le classi conservatrici, non riuscendo più a far valere in pieno il potere del monopolio economico che esse avevano, trovarono la via d'uscita nel buttare a mare la democrazia e nel mettersi in mano al fascismo

Oggi la questione è molto più complicata. La situazione dell'ordine legale, per esempio, è completamente rovesciata. La Costituzione riconosce la nuova realtà sociale e fissa principi nuovi, sufficienti ai bisogni più urgenti delle grandi masse. Nella Costituzione vedono invece una minaccia ai loro privilegi quelle forze e quei gruppi sociali che nel nome dell'anticomunismo e con l'appoggio delle forze della Chiesa e di forze straniere hanno ripreso nelle loro mani il 18 aprile il monopolio politico ed economico. Di qui deriva la difficoltà di realizzare la Costituzione, e così si spiegano le illegalità, gli arbitri, le violenze che noi abbiamo con tanta insistenza denunciato. Se però è vero che nella situazione attuale le forze progressive non riescono ancora ad imporre la realizzazione della Costituzione, è altrettanto vero che non è più possibile alle forze conservatrici di distruggerla, di ricorrere a una via d'uscita come quella del '19: tutto il popolo sorgerebbe in piedi a sbarrare la via a qualunque tentativo reazionario di questo genere.

Una contraddizione

Giunto al termine del suo discorso, Scoccimarro ha ancora ricordato lo slancio, la fiducia nell'avvenire, il senso di solidarietà che animava il popolo italiano nel momento in cui uscì da uno dei periodi più tragici della nostra storia, e nel momento in cui andò alle urne per creare la Re pubblica e gettare le basi di un'Italia nuova e fondata sul lavoro. Che balzo indietro da allora: si avviliscono le energie del popolo, si fanno risorgere i più vecchi e corrotti temi del passato. Ebbene, che nessuno dimentichi però che la Repubblica è nata da una rivolta di popolo, combattuta con le armi alla mano, da una rivolta non solo contro il fascismo, ma contro le classi reazionarie che sostennero la tirannia fascista e che oggi pretendono di riprendere nelle loro mani la direzione del Paese. Col sostenere queste classi, col porre quasi in stato d'accusa la Costituzione, si distrugge oggi il fondamento politico e morale della democrazia e della Nazione.

Prima o poi bisognerà cambiare strada. Fino ad oggi il governo non ha mostrato di averne l'intenzione e, per le cose che abbiamo sotto gli occhi, non possiamo dire di avere fiducia. Quanto a noi continueremo a marciare con un obiettivo molto preciso: fare della Costituzione repubblicana la base per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese; fare della Costituzione la realtà operante della vita nazionale per rilanciare l'Italia in avanti verso un nuovo avvenire *(Un grande applauso delle sinistre saluta le ultime parole di Scoccimarro)*.

La seduta viene quindi rinviata alle 16.30.

La seduta pomeridiana è ripresa con un bellissimo discorso di LUSSU il quale, sviluppando la grande ed efficace azione dell'Opposizione in difesa della Costituzione ha saputo portare ad una estrema tensione drammatica il clima politico di accusa contro il Ministro degli Interni ed il governo, che domina da due giorni il Senato.

Lussu ha limitato il suo intervento alla situazione di Carbonia ed alla offensiva contro i partigiani. Aspetti particolari ma tali da dimostrare che la direzione politica del Ministero degli Interni e del governo è peggiorata da un anno a questa parte. Alcuni degli episodi citati dal senatore socialista hanno impressionato l'Assemblea al punto da provocare l'indignazione di numerosi rappresentanti della maggioranza.

Dopo gli interventi del D. C. Genco e Tessitori e l'illustrazione di alcuni ordini del giorno tra cui quelli dei senatori Sammartino e Ottani di approvazione all'azione poliziesca assumono, dopo le schiaccianti documentazioni di questi giorni, un tono provocatorio, ha preso la parola il D. C. Merlin relatore per la maggioranza. Il suo discorso ha avuto un carattere nettamente e bassamente provocatorio. Ha cominciato con una affermazione preliminare nuda e cruda ed in alcun modo spiegata e giustificata: che « oggi la distensione non è possibile, che la D. C. resta imperterrita sulle sue posizioni perchè così ritiene opportuno ». Poi Merlin ha raggiunto un livello nauseabondo difendendo su tutta la linea la campagna anti-partigiana e riconfermando tra le indignate e continue interruzioni delle sinistre l'infame metodo di mescolare i partigiani ai delinquenti comuni, difendendo i repubblichini che oggi denunciano i combattenti della libertà. *(Si grida « Vergogna, vergogna! »).*

Parla Scelba

Alle 21,30 ha preso la parola il Ministro SCELBA, per un discorso che si annuncia subito limitato. De Gasperi ha evidentemente affidato al Ministro il compito puramente formale di tentare di negare il carattere illegale dell'opera costantemente svolta dalla polizia e dalle autorità governative.

SCELBA promette poche parole a proposito del banditismo siciliano, confermando che a suo parere si tratta di « un problema di tecnica di polizia », « squisitamente di polizia ». Replicando alle accuse di Li Causi il Ministro ha negato che le forze di polizia agiscano in collusione con la mafia. Quest'ultima — secondo il Ministro — rappresenta un problema « morale ».

Dopo avere confermato che il potere esecutivo non intende violare le autonomie locali e avere affermato che sono state sciolte dal Governo solo 10 amministrazioni comunali (alla Camera aveva detto 16) Scelba ha cercato di rispondere a Scoccimarro affermando innanzitutto questo: che Scoccimarro non avrebbe dovuto parlare della necessità di un ritorno alla legalità democratica, riferendosi solo al Governo, ma, semmai anche alla opposizione. Il Ministro ha sostenuto che le accuse portate dalla opposizione con tanta abilità (« in modo perfetto ») sono una leggenda, che i comunisti continuano a diffondere perchè qualcuno finisca col crederci.

A questo punto il Ministro ha seguito più o meno la stessa linea di difesa adottata alla Camera, con la differenza che ha ammesso qualcosa di più ed in compenso ha tentato qualche ritorsione. Trattando dei partigiani ha contestato che ve ne siano 500 detenuti nella provincia di Modena. Nelle carceri di Modena sono detenuti solo 380 individui: quanti di questi siano partigiani — ha detto il Ministro — non spetta a me saperlo. Anche ammesso che alcune centinaia di partigiani sono detenuti ingiustamente, come può questo fatto autorizzare la opposizione ad accusare il governo di fare una politica di persecuzione della Resistenza quando i partigiani riconosciuti sono 265 mila? *(commenti a sinistra)*.

A « provare » poi che i comunisti farebbero di tutto questo una « speculazione » politica il Ministro ha citato — tra gli applausi delle sinistre una circolare dell'ANPI che invita le organizzazioni periferiche a svolgere una ampia e organizzata azione politica per « porre un freno » all'azione del governo, e dalla quale risulti che i partigiani non sono « i perseguitati » ma i « denunciatori » degli arbitri delle autorità.

Fuori i nomi!

Per contestare che mai sia stato preso un provvedimento contro agenti dell'ordine colpevoli di violenze e reati Scelba afferma che vi sono 22 tra agenti e carabinieri denunciati o ad opera dei comandi o... ad opera dei cittadini. Scelba legge le motivazioni delle denunce (maltrattamenti contro detenuti ecc.) ma si guarda bene dal leggere nomi e località, « per naturale riserbo » e facendo trarre la conclusione che questi denunciati sono tuttora in servizio mentre attendono di esser giudicati.

Dopo aver citato alcune sue circolari allo scopo di dimostrare la sua buona volontà di limitare abusi e arbitri Scelba afferma: anche se i fatti che avete denunciato sono veri, come fate a farne un atto di accusa contro la politica del governo? Accortosi di aver con ciò scorrettamente scaricato le responsabilità sugli agenti il Ministro aggiunge che non può però tollerare le aspre accuse che si muovono alla polizia.

Come l'on. De Gasperi ha eluso i gravi problemi del momento

A questo punto è accaduto un fatto nuovo: Scelba ha annunciato di essere d'accordo con la richiesta della Opposizione per la abolizione dell'art. 16 del Codice penale che offre garanzie di immunità per i pubblici funzionari colpevoli di reati o arbitri *(applausi a sinistra)*.

Quanto alla legge di P.S. Scelba confermato la sua posizione contraria alla abrogazione automatica degli articoli contrastanti con la Costituzione, confermando anche che le modifiche proposte nella leggina attualmente alla Camera esauriscono sostanzialmente la riforma del testo fascista.

« Dite che mi difendo — ha detto Scelba —: per forza, dal momento che non fate che portarci qui sul banco degli accusati ». Deltosi convinto di avere svuotato le accuse della opposizione, Scelba ha concluso con un accenno alla volante rossa e al ritrovamento di armi, meno convinto del solito.

E' stato subito rilevato e commentato questo fatto: l'assoluto silenzio del ministro sulle accuse rivoltegli da Pietro Secchia circa la riassunzione a cariche dirigenti dei peggiori uomini della polizia fascista e dell'OVRA e la ricostituzione degli schedari per « politici ».

A questo punto — è quasi la mezzanotte — prende la parola, tra l'attenzione generale, il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI inizia affermando che già alla Camera gli è sembrato di cogliere una atmosfera più distesa, di minore rigidità tra Opposizione e governo e di ciò egli si compiace. Tuttavia il discorso di Scoccimarro gli è apparso sconcertante, « bifronte », in quanto da una parte avanzava una offerta di distensione e dall'altra insisteva sulla forza e sulla capacità di lotta del Partito comunista. Riprendendo il tema di Togliatti — ha proseguito De Gasperi — l'on. Scoccimarro ha voluto dare un contenuto concreto a questa formula della distensione, affermando che essa significa rispetto della legalità da parte del governo, applicazione della Costituzione e bando dell'anticomunismo in quanto sistema di governo. Mi si è rimproverato ci aver tàciuto su questo problema, ma io ho taciuto di proposito, perchè volevo vedere come le cose andassero a finire. Ebbene, Togliatti invece di considerare il tono nuovo delle dichiarazioni di Scelba come un sintomo di distensione ha chiesto alla Camera le sue dimissioni. O è stato un errore tattico — dice il Presidente del Consiglio — oppure la distensione è solo una richiesta verbale e si vuole tentare di dividere le responsabilità di un ministro da quelle dell'intero governo. Io ho la profonda, intima, provata convinzione che Scelba è un leale servitore della Repubblica, della democraza e della libertà — ha affermato a questo punto De Gasperi scandendo le parole.

Un debole applauso

De Gasperi ha proseguito affermando che egli si rende pienamente conto della capacità di lotta e della forza d'animo dei comunisti, che egli anzi li addita ad esempio dei suoi correligionari: chiede però analogo riconoscimento, da parte dei comunisti, della profonda fede che la maggioranza ha nella sua concezione del mondo e della libertà. E' falso, è falso, — ha insistito De Gasperi — che la nostra politica sia dettata dal desiderio di difendere dei privilegi o determinate classi sociali, o che siamo legati all'imperialismo straniero: per le nostre idee siamo pronti a sacrificare tutto, anche la vita *(applausi scarsi della maggioranza)*.

Io non vedo in Italia — ha proseguito De Gasperi — quell'ombra gelida di cui ha parlato Scoccimarro e che sarebbe calata sul nostro paese da tre anni a questa parte. La vedo piuttosto nelle democrazie popolari: riconoscetemi questo diritto. Voi non volete che noi parliamo di queste democrazie, quasi fosse possibile estraniarsi da ciò che avviene nel mondo, come se non ci fossero connessioni e come non si trattasse di movimento di responsabilità comuni. Voi però esaltate sempre queste democrazie e per esempio esaltate la vittoria del popolo cinese; non nego che sia un fatto di grande portata storica di cui è difficile prevedere gli sviluppi, e che certo avrà grandi conseguenze politiche e sopratutto sociali. Ma pretendete forse che noi non facciamo nessuna riserva? De Gasperi ha quindi citato — come esempio di violazioni della libertà in Cina — l'articolo 7 della Costituzione cinese che isola gli sfruttatori che hanno rovinato la Cina privandoli dei loro diritti, e un altro articolo che vieta di diffondere menzogne a mezzo della stampa. Negate — ha domandato quindi De Gasperi — che ciò viola le libertà sancite dalla nostra Costituzione?

Italia e Cina

DA SINISTRA: « Chiediamo l'applicazione della Costituzione italiana, non di quella cinese ».

E' una realtà — ha proseguito De Gasperi — che in Italia la maggioranza dei cittadini non condivide le vostre dottrine e di questo fatto dovete tener conto. Noi faremo ogni sforzo, fino al sacrificio della vita, per impedire che in Italia avvenga quello che avviene in Cina.

Dovete darci la garanzia — ha proseguito De Gasperi — che questa Repubblica è la vostra casa e che non la considerate come un punto di trapasso provvisorio.

Voi dite di non aver fiducia nel governo perchè fino a questo momento si è mantenuto e si mantiene fuori della legge: noi diciamo che non abbiamo fiducia in voi e non l'avremo se non vi spoglierete del vostro bolscevismo che vi fa combattere il piano Marshall, il patto Atlantico, la collaborazione europea, ecc. Può darsi che abbiamo torto noi o che abbiate torto voi, ma è così.

E allora? Guardiamoci nel fondo della coscienza — ha concluso De Gasperi —. Noi veniamo da diverse concezioni della vita, da diverse esperienze sociali e diverse sono le finalità: bisogna riconoscere lealmente, per cominciare ad intenderci, che la confluenza delle dottrine e delle direttive finalistiche è impossibile. Ma non è impossibile augurare al nostro Paese una distensione degli animi che renda più redditizia la vitalità del Parlamento, più serena la convivenza civile, più sicura la libertà di tutti e più solido il regime democratico, e sopratutto renda meno contrastata l'ascesa del popolo italiano che è il nostro sincero proposito.

La maggioranza rifiuta un'inchiesta parlamentare

Si è passati quindi alla votazione degli ordini del giorno. Una lunga serie di o.d.g. di senatori della maggioranza è stata accettata come raccomandazione. Dell'o.d.g. Scoccimarro il governo non ha accettato i primi due punti relativi alla richiesta di presentare nel più breve tempo la nuova legge di pubblica sicurezza e un progetto di riforma immediata della legge comunale e provinciale, in quelle parti che sono in più stridente contrasto con la Costituzione. Questi due punti, messi in votazione, sono stati respinti dalla maggioranza. Il governo ha invece accettato come raccomandazione il terzo punto relativo alla presentazione di un progetto di riforma immediata delle norme penali in più stridente contrasto con i principi costituzionali ed ha accettato il quarto punto che chiede di risolvere d'accordo con le Presidenze della Camera e del Senato il problema del coordinamento dell'attività governativa e parlamentare. Su quest'ultimo punto, dichiarando di accettarlo, il governo ha chiesto che si rinunciasse a votarlo, perchè la cosa non avesse un sapore politico di sfiducia, ed il compagno Scoccimarro ha accolto questa richiesta.

In sede di dichiarazione di voto sul complesso del bilancio degli interni, ha quindi preso la parola il compagno SCOCCIMARRO. Egli ha rilevato che Scelba non ha risposto alla lunga serie di gravissimi fatti denunciati dalla Opposizione, e ha invece aprioristicamente affermato che tutti questi fatti sono menzogne. Di fronte a ciò il senatore comunista ha posto l'alternativa: o la maggioranza accetta una inchiesta parlamentare che accerti da che parte sta la verità, o non saremo autorizzati ad affermare che è il ministro che mente. « Noi manteniamo tutto dalla prima parola all'ultima » — ha detto Scoccimarro — e ha concluso prendendo atto delle dichiarazioni degli elementi responsabili della maggioranza e del governo, da cui risulta che non si accettano le nostre proposte per una politica di distensione, anche se sull'argomento De Gasperi è stato più prudente.

Dopo la dichiarazione di voto del liberale LUCIFERD contro il governo per non aver Scelba e De Gasperi risposto alle critiche mosse loro, la maggioranza ha approvato il bilancio degli interni. Il Senato ha esaurito così l'esame dei bilanci e sarà riconvocato a domicilio a meno che lunedì non debba svolgere una breve seduta per approvare eventuali mutamenti apportati dalla Camera ai bilanci già approvati dai senatori.

L'appassionata difesa di Lussu dell'antifascismo e della resistenza

Comunque, noi siamo così forti in Italia che abbiamo la possibilità di bloccare qualunque provocazione: la nostra forza è una garanzia per il Paese che non lo lasceremo trascinare in un conflitto civile e che non lasceremo distruggere la democrazia. Denunciato il pericolo, teniamo gli occhi aperti. I lavoratori hanno tutto l'interesse a restare nella legalità e nella libertà, a chiedere l'applicazione della Costituzione che per essi è una speranza. Solo i gruppi sociali privilegiati che hanno interesse a violare la legge, a creare conflitti e rotture perchè nella Costituzione vedono una minaccia ai loro privilegi.

Resta allora l'altra via, la via della distensione che oggi è una necessità del popolo italiano un processo che matura nell'animo di tutti i cittadini. Premessa essenziale della distensione è la legge, il rispetto della legge e l'applicazione della Costituzione in Italia, poichè solo attraverso ciò si possono creare in Italia nuove condizioni alla competizione civile e politica, condizioni democratiche e costituzionali. Distensione significa la fine della politica delle illegalità, quale noi abbamo obiettivamente documentato, significa il rientro del governo nella legalità democratica costituzionale. Distensione significa l'abbandono della pregiudiziale anticomunista come norma unica e costante dell'azione del governo.

Sapranno il governo e la maggioranza mettersi su questa strada? Ne dubitiamo. Ma non è questo il motivo che ci farà dedettere dal sostenere una politica che è necessaria al paese, e in questo senso continueremo a sviluppare in ogni caso la nostra azione perchè si crei una situazione e un orientamento dell'opinione pubblica che a un certo momento costringa il governo a mutare politica. Ciò che è necessario alla vita del popolo finisce sempre con l'imporsi contro tutti gli ostacoli e le difficoltà.

Coerentemente con questa posizione — ha proseguito Scoccimarro giunto ormai alla conclusione — ho presentato un o.d.g. il quale riproduce le esigenze più elementari della situazione nazionale. Il primo punto dell'o.d.g. « invita il governo a presentare nel più breve tempo la nuova legge di P. S. », ripetendo la richiesta di un o.d.g. già votato dal Senato e approvato dal Ministro lo scorso anno: il secondo chiede al governo di presentare, in attesa della riforma integrale della legge comunale e provinciale, un progetto di immediata riforma delle norme che più contrastano con la Costituzione. Il terzo invita il governo « in attesa della riforma organica del codice penale e del codice di procedura penale, a presentare nel più breve tempo un progetto di riforma delle norme contrastanti con la Costituzione »; il quarto invita il governo a risolvere con le presidenze dei due rami del Parlamento il problema del coordinamento dell'attività governativa e parlamentare.

Approvare un tale o.d.g. avrebbe il significato — ha affermato Scoccimarro — di dimostrare che il Senato riconferma i voti già fatti in passato, e che, pur gradatamente, si trova il modo di portare a una distensione nel Paese.

Una contraddizione

Giunto al termine del suo discorso, Scoccimarro ha ancora ricordato lo slancio, la fiducia nell'avvenire, il senso di solidarietà che animava il popolo italiano nel momento in cui uscì da uno dei periodi più tragici della nostra storia, e nel momento in cui andò alle urne per creare la Re pubblica e gettare le basi di un'Italia nuova e fondata sul lavoro. Che balzo indietro da allora: si avviliscono le energie del popolo, si fanno risorgere i più vecchi e corrotti temi del passato. Ebbene, che nessuno dimentichi però che la Repubblica è nata da una rivolta di popolo, combattuta con le armi alla mano, da una rivolta non solo contro il fascismo, ma contro le classi reazionarie che sostennero la tirannia fascista e che oggi pretendono di riprendere nelle loro mani la direzione del Paese. Col sostenere queste classi, col porre quasi in stato d'accusa la Costituzione, si distrugge oggi il fondamento politico e morale della democrazia e della Nazione.

Prima o poi bisognerà cambiare strada. Fino ad oggi il governo non ha mostrato di averne l'intenzione e, per le cose che abbiamo sotto gli occhi, non possiamo dire di avere fiducia. Quanto a noi continueremo a marciare con un obiettivo molto preciso: fare della Costituzione repubblicana la base per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese; fare della Costituzione la realtà operante della vita nazionale per rilanciare l'Italia in avanti verso un nuovo avvenire *(Un grande applauso delle sinistre saluta le ultime parole di Scoccimarro)*.

La seduta viene quindi rinviata alle 16.30.

La seduta pomeridiana è ripresa con un bellissimo discorso di LUSSU il quale, sviluppando la grande ed efficace azione dell'Opposizione in difesa della Costituzione ha saputo portare ad una estrema tensione drammatica il clima politico di accusa contro il Ministro degli Interni ed il governo, che domina da due giorni il Senato.

Lussu ha limitato il suo intervento alla situazione di Carbonia ed alla offensiva contro i partigiani. Aspetti particolari ma tali da dimostrare che la direzione politica del Ministero degli Interni e del governo è peggiorata da un anno a questa parte. Alcuni degli episodi citati dal senatore socialista hanno impressionato l'Assemblea al punto da provocare l'indignazione di numerosi rappresentanti della maggioranza.

Dopo gli interventi del D. C. Genco e Tessitori e l'illustrazione di alcuni ordini del giorno tra cui quelli dei senatori Sammartino e Ottani di approvazione all'azione poliziesca assumono, dopo le schiaccianti documentazioni di questi

Estrazioni del Lotto

BARI	29	31	58	63	40
CAGLIARI	29	27	78	9	69
FIRENZE	80	62	88	23	4
GENOVA	80	45	17	21	53
MILANO	44	19	47	75	10
NAPOLI	87	3	27	34	55
PALERMO	85	59	82	12	53
ROMA	70	32	25	33	27
TORINO	34	76	7	83	39
VENEZIA	32	80	90	2	77

Rinascita

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Min. 10 par. - Nerezto tariffa doppia concessionaria esclusiva.

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-904, ore 8:30-18.

1 COMMERCIALI L. 12

AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica. F.I.M.E. Panico 43 (564620).

A. SARTORIA MESCHINO - CONFEZIONA accuratamente su MISURA tessuti primissima qualità a PREZZI ASSOLUTA CONCORRENZA - PAGAMENTO anche 15 RATE senza anticipo, senza interesse. CAMPIONI PREVENTIVI GRATUITI - Piramidecestia 63 (55.82.25).

COLORI, smalti, biacca camerale. Prodotti garantiti genuini Vendita diretta ai pittori, prezzi, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case ang. Propaganda.

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse di gomma. Qualsiasi riparazione eseguisce, laboratorio specializzato, Lupa 4-A (Piazza Bolognese) 683707

FRATELLI GRASSI, SOPRABITI DONNA su misura L. 16.000 - 18.000, GONNE su misura L. 2.200. VESTGLIE PIRENEI nostra fabbricazione, tutti colori e misure L. 3.000. Via Fratelo Trastevere 19 Telef 552 031 (P.za Mastai)

CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legnodoro Cucine elettriche. Lampade FLUORESCENTI Ventilatori. Prezzi Imbattibili. ELETTRICITA' - VICINO TEATRO ARGENTINA.

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » spesa minima, garanzia massima. Portaferrovia - Reborio.

ALTII! Vespe, Lambrette, praticando, gomme nostro razionale sistema, eviterebbe per coloro sfilamenti Gomme ruote, ricambio, Vulcanizzazione Gonfiamento Gratuito Lupa 44 Piazza Bonghese.

A TUTTI A RATE biciclette, ciclomotori cucine economiche a legna - elettriche - gas - Via Cavour 82 (474365).

AUTOVOX l'autoradio di classe, prova gratuita, rapidissima installazione Vendita anche rateale. IMET Radio, Corso Vittorio Emanuele, 221 (Chiesa Nuova).

BICICLETTE, Micromotori « Alpino » - Motoquasi, Lambrette, Automobili, Autocarri Lunghissimi pagamenti. « R.E.C.A. » XXI Aprile 52 (P. Bologna) (830.060).

M.V.: MOTOSCOOTER e MOTO 125 cc 4 marce le più veloci, complete, stabili, sicure Rateazioni. « SARA », Via Alessandria 226 (angolo corso Trieste).

5 VARI L. 12

ARMIDA ASTROCHIROMANZIA scientifica, rivelazioni sorprendenti, Consultazioni 10-13; 16-19 Via Capodistria 33-F (765.153).

7 OCCASIONI L. 12

A.A. ASSORTIMENTO COLOSSALE, Lunghe rateazioni, ribassi, Supergalleria Esedra 47. Mobili Arredamenti Completissimi.

RADIOPALLAVICINI IV Novembre 158-A, Avanti acquistare visitate nostro assortimento radio, fisarmoniche. Rate, cambi.

FISARMONICHE PALLAVICINI-Radio, IV Novembre 158-A: unico completo assortimento, compreso Scandalli, Soprani, Dall'Ape (nuovo modello). Prezzi fabbrica, rate, cambi, catalogo.

A. ATTENZIONE! DA OGGI NOI RIBASSIAMO!! SCARPE DONNA aperte L. 1450, chiuse L. 1950 e più. UOMO L. 2200 e più. REGALI a TUTTI. Calzaturificio DEL SOLE, via Odavia 3, Corso Vittorio 93.

A.R.T.E.M. Artigiani riuniti Via Tuscolano 34 Telefono